Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 57 (1915)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 57 — LOCARNO 31 Luglio 1915 — Fasc. 14.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: In tema di programmi scolastici: Insegnamento del canto. — Per il nuovo ordinamento scolastico, (Cont. v. fasc. pr.). — Progetto di programma per la nuova Scuola popolare (Cont. e fine v. fasc. pr.) — Gli effetti della guerra sulla mortalità nei paesi neutri, e propaganda per un' alimentazione razionale. — Comunicato.

In tema di programma scolastici

Insegnamento del Canto.

Tra i numerosi problemi che interessano da vicino la vita della scuola, ce n'è uno che sinora non ha forse suscitato l'attenzione di cui è degno: vogliamo dire l'insegnamento del canto popolare nelle scuole pubbliche.

In questo momento di rimaneggiamento dei programmi e di riordinamento della scuola, ci pare opportuno elevare una voce a favore della coltura musicale dei nostri fanciulli; ciò intendiamo di fare nelle righe che seguono.

Anzitutto, una domanda: è necessario un insegnamento razionale della musica nella scuola elementare? A noi pare di sì, ed aggiungiamo: non solo necessario, ma indispensabile, per le ragioni seguenti:

Tra le supreme finalità della educazione, sta la formazione del sentimento estetico; già a ciò si perviene in parte per mezzo dell'insegnamento del disegno, il quale però diventa talvolta puramente utilitario, trascurando l'educazione del buon gusto. E se pure acquista la voluta efficacia formativa, non fa che opera unilaterale, in quanto che non si sviluppa che l'occhio, mentre l'udito non ne trae profitto alcuno. Così, una fonte cospicua di puro godimento artistico viene completamente abbandonata, e tante felici disposizioni naturali rimangono ignorate. Oltre a questo, il canto (giacchè altra musica non si fa nella scuola elementare) è fattore di vita, di entusiasmo per gli scolari; tutti cantano volontieri, e la sua influenza sulla disciplina e sullo spirito di una scuola è favorevolissima; chiunque ha un po' d'esperienza e conosce gli ambienti scolastici avrà osservato questo fatto: che nella scuola dove si canta, si lavora anche di miglior lena. Non parliamo della spontanea manifestazione del sentimento, per

mezzo d'un canto intonato al momento opportuno. Ognuno sa che il canto è linguaggio, espressione del sentimento. Crediamo, quindi, per tutte queste ragioni, di non sbagliare, affermando che l'insegnamento della musica vocale è indispensabile in qualsiasi scuola.

Qualcuno mi dirà: ma lo sappiamo, e per questo appunto il canto figura nei nostri programmi. Giustissimo; ma che posto occupa nell'orario scolastico? Che cosa si è fatto fin'ora per volgarizzarlo, per far sì che sviluppandosi l'intelletto del fanciullo, si sviluppi parallelamente il sentimento musicale, e svegli il bisogno di ulteriori esercitazioni? Quante sono le classi nostre che cantano? Quali sono le pretese dei signori Ispettori su questa materia? Come se la brigano in proposito i signori Docenti? Vi sono lodevoli eccezioni, specialmente nelle città, e qui ne piace riconoscerlo; ma la maggior parte delle scuole è priva di questo complemento educativo, fonte di vita, di entusiasmo, di amore!

Si obbietterà ancora: « Non si va a scuola per cantare », come si afferma dai più che non si va a scuola per fare delle passeggiate o della ginnastica! Ma s'impari a conoscerla, questa scuola! S'impari una buona volta a comprenderla, a vedervi le sorgenti di tutta la futura attività delle generazioni! S'impari infine a rispettarla, non solo come un tempio di educazione, ma anche come una officina feconda dalla quale usciranno dei giovani che non diano soltanto un corrispettivo materiale ai sacrifizî de' loro genitori, ma sappiano sentire, abbiano acquisito garbo ed efficacia nell'esprimersi... È così necessario ai nostri tempi il poter fraternizzare sinceramente e cordialmente!

Ben disse il Béranger:

« Les coeurs sont bien près de s'entendre quand les voix ont fraternisé ».

Contribuire alla concordia, non sarebbe già uno scopo nobilissimo del canto, sufficiente a stimolarne l'insegnamento?

Per noi quindi, è fuori di dubbio che la scuola deve coltivare il canto: 1°) per elevare lo spirito e aiutare la disciplina; 2°) per sviluppare il senso dell'udito; 3°) per ingentilire l'animo dei fanciulli, ed accrescerne la potenzialità espressiva.

* * *

Vediamo ora come si presenti il problema, quale sia il compito del maestro, e quello dell'autorità.

Il canto figura nel programma e nell'orario scolastico; un'ora almeno gli è assegnata settimanalmente, ma pochi docenti, abbiamo detto, se ne curano, e pochi rispettano l'orario relativo. Perchè? Per una ragione alquanto semplice: non si sentono capaci di impartire questo insegna-

mento. Finchè si tratta di parlare, dominano la situazione; tutto va bene; quando bisogna cantare è altro paio di maniche; spunta il disagio, l'impiccio: il docente esita e finisce per rinunciarvi. Presentandosi ai suoi scolari con la sola sua voce, cantando davanti a quei ragazzi, corre il rischio di farli ridere, e di dare il tracollo alla propria autorità; non si sente abbastanza sicuro. Alla Normale, ha fatto dei solfeggi; ha letto molto a prima vista, e che cantate in classe e fuori! Ma c'erano i compagni, c'era l'emulazione. Così solo davanti alla scolaresca, gli manca la sicurezza, l'intonazione, il coraggio di rompere il silenzio dell'aula scolastica.

I docenti, gli uomini specialmente, dovrebbero tutti conoscere uno strumento musicale: il *violino* o almeno l'*armonio*; con questo mezzo sarebbe vinta quell'esitazione naturale che tutti prende, quando bisogna, con la propria voce, insegnare a cantare ai fanciulli. Ma non è qui la ragione principale per la quale noi preconizziamo l'uso d'uno strumento musicale; ve n'è un'altra, tecnica, di maggiore importanza:

La donna, avendo la voce impostata come quella dei fanciulli, non prova difficoltà a cantare con essi, e può ottenere ottimi risultati senza strumento, mentre la voce maschile, negli adulti, è impostata un'ottava più basso; gli alunni, sentendo cantare il maestro, ed essendo essenzialmente imitativi, vogliono anch'essi ottenere il medesimo effetto di voce grossa, gridano, forzano la laringe e perdono tosto quel timbro vocale, leggero ed acuto che caratterizza la voce infantile sino ai 12 anni, e qualche volta oltre.

La tendenza a vociare, l'hanno tutti i ragazzi della campagna. La vita all'aperto lo spiega perfettamente; se vi guadagnano i polmoni, la voce ne scapita poichè si fa rude e sguaiata; la scuola dovrebbe correggere questo difetto, e raddolcire le voci che tendono a mutarsi assai prima del tempo. Già il giardino d'infanzia dovrebbe badarvi, nelle sue canzoncine, ed evitare quelle esplosioni di voci sgarbate, che pure essendo esponenti della gioia e dell'entusiasmo, fanno cattiva impressione sugli ascoltatori, non essendo altro che imitazioni empiriche dell'orchestra disordinata dei rumori che si producono all'interno.

Torniamo alla scuola elementare; il maestro che userà di uno strumento musicale, avrà nell'insegnamento del canto tre grandi vantaggi: 1°) non si stancherà a ripetere cento volte il medesimo motivo; 2°) favorirà l'impostazione giusta delle voci infantili; 3°) potrà guidare l'esecuzione del canto con la parola, il che è impossibile, cantando assieme. Solo con questo sistema si potranno ottenere

buoni risultati, e sarà lecito, doveroso anzi, pretenderli [1]).

* * *

Dato che il maestro abbia la possibilità di soddisfare alla bisogna, raccomanderemo di fare studiare ai ragazzi delle canzoni ad una o due voci (qualche volta a tre), ben intonate, eseguite con espressione e garbo, che facciano piacere a chi sente, e non solo a chi canta. La musica vocale deve diventare un ornamento della scuola; gli alunni si entusiasmeranno certamente per il canto, e la disciplina, come pure lo spirito della scuola, ci avranno tutto da guadagnare.

Ma che cosa cantare? Qui tocchiamo un punto importantissimo: cioè il materiale-canzoni delle nostre elementari. Da parecchi anni, abbiamo constatato che la scuola ticinese difetta d'una buona raccolta di canti popolari ad una o più voci, scelti con criterio, e rispondenti alle esigenze della voce e del programma scolastico. Si usano le canzoni in lingua italiana del Cantone Grigioni, le raccolte del M.° Brusoni, e molti canti d'impostazione estera; non c'è ancora il libro di canto destinato alle scuole ticinesi [2]).

Ma pur mancando per intanto di un buon libro di canto, un dovere s'impone a chiunque si è assunto l'insegnamento elementare: quello non solo di fare cantare, ma anche di far cantare canzoni più adatte alla scuola ed allo spirito popolare e nazionale. Il che non è impossibile coi mezzi attuali.

Il sig. L. Regolatti, ha detto, nell'*Indipendente*, a proposito della manifestazione degli alunni del liceo, che cantarono la *Marsigliere* e la *Brabançonne*, perchè non sapevano le nostre Canzoni svizzere. Non possiamo giudicare se la sua affermazione sia o meno fondata, per il fatto che non conosciamo la preparazione degli scolari di Lugano; siamo però in grado di garantire che da diversi anni i docenti elementari che escono dalle Normali, portano seco una raccolta di canti facili ad una o due voci, di cui la metà almeno è d'indole prettamente patriottica, ed ogni anno aumenta quella raccolta per mezzo di traduzioni di canzoni svizzere, popolari tanto fra i confederati di lingua francese, come fra quelli d'idioma tedesco.

---

1) Un violino discreto, e sufficiente per l'insegnamento del canto costa dai fr. 25 ai fr. 30; un armonio scolastico fr. 100 circa.

2) Abbiamo perciò creduto opportuno di far del nostro meglio per soddisfare a questa necessità. Stiamo compilando una piccola opera di questo genere che speriamo vorrà essere accolta favorevolmente dal pubblico scolastico. Non abbiamo trascurato di raccogliere tutto il materiale possibile di carattere nostrano, ed avremmo già licenziato il lavoro alle stampe se non ci fossimo illusi di veder prima apparire il « *Canzoniere Militare* » rimandato *sine die* per le circostanze troppo difficili del momento.

A questo proposito ricordiamo un'idea che c'è stata esposta parecchie volte: si dovrebbe avere una produzione genuina di versi e di melodie popolari per alimentare il canzoniere ticinese. D'accordo, ma crediamo anche opportuno di far conoscere le canzoni di compositori svizzeri, procurandone la traduzione italiana. L'inno patrio ed alcuni cori nazionali si eseguiscono in questo modo, benchè le traduzioni siano sovente tutt'altro che impeccabili! (Vedasi, ad esempio, la storpiatura dell'Inno di Sempach, e casi analoghi nel testo italiano dei Grigioni!).

Il maestro deve dunque far cantare di più la sua classe, e noi crediamo che sarebbe una cosa ottima, se il lod. Dipartimento di P. E. imponesse anno per anno lo studio di tre o quattro canti per tutte le scuole, di cui i signori Ispettori esigessero l'apprendimento.

Si otterrebbe così il risultato che dopo gli anni regolamentari di scuola, tutti gli allievi del Cantone avrebbero il medesimo repertorio, sì che le future reclute disporrebbero di una collana di canzoni patrie, le quali prenderebbero senz'altro il sopravvento sui canti d'importazione estera. Quest'ultimo punto è d'importanza assai rilevante, e noi vedremmo con piacere che il lod. Dipartimento di P. E. prendesse in considerazione la nostra proposta, la quale vorrebbe dire, secondo noi, il primo passo della sistemazione dell'insegnamento musicale nelle scuole elementari.

In conclusione, ecco i nostri postulati:

1. L'insegnamento del Canto corale scolastico va preso in maggiore considerazione.

2. Il docente deve essere messo in grado d'impartirlo più facilmente con l'aiuto d'uno strumento musicale (violino o armonio).

3. È necessario l'ausilio di un canzoniere nostrano.

4. Il Dipartimento di P. E. fissi anno per anno un certo numero di canzoni obbligatorie in tutte le scuole del Cantone.

Crediamo così di aver interpretato lo spirito della materia, tenendo calcolo dei bisogni della scuola nostra.

M H. Sallaz.

P. S. Ad un prossimo numero la questione del programma e della sua applicazione.

Per il nuovo ordinamento scolastico

(Legge sull'insegnamento elementare 28 settembre 1914)

(Continuazione v. n. prec.)

VIII.

Progetto di Programma per il "Grado inferiore" (6-11 anni)

Ed ora ammainiamo le vele!

Invece dei consigli del sig. g. m. del *Cittadino,* — oggi che, dopo una memorabile navigazione, è entrata in porto la nuova *Legge sull'insegnamento elementare* — reputo più giovevoli le brevi norme e indicazioni seguenti.

a) Lettura.

Oltre il *Sillabario* e relativo *Compimento*, occorrono quattro distinti libri di lettura. Della prima parte del *Sillabario*, sono persuaso che le classi dotate di ottime tabelle illustrate e di alfabetiere, possono far senza.

Lavagna e lavagnetta, alfabetiere, tabelle e il materiale Montessori [1]) sono più che sufficienti per i primi sette mesi di scuola.

Nessuno ha mai saputo il perchè dello sfratto alle *tabelle* per la lettura. Forse gli editori lo sanno (non dico del Ticino il fenomeno essendo ben più vasto), gli editori che hanno complicato e complicano il problema della scuola. Gli è che una collezione di ottimi cartelloni per la lettura può durare anche trent'anni, e un sillabario dura si e no una stagione...

Comunque, anche in fatto di tabelle credo sia il caso di migliorare quanto è possibile, anzichè decretarne lo sfratto.

I Maestri poi che non potessero o non volessero far senza del *sillabario*, dovrebbero poter scegliere fra *Osservo e parlo, leggo e scrivo* del sig. Pedroli e *La Prima luce* di Margherita Pagani-Perego, i quali, sono, a mio giudizio, dei trenta o quaranta sillabari che ho esaminato, i due più facilmente perfezionabili.

I Maestri, che, finora, si sono trovati nella condizione di scegliere, han dato la preferenza al sillabario *Prima luce*, forse perchè più attraente e ricchissimo di illustrazioni. Ma ciò non

1) Si veda il cap. XII del libro *Le Case dei Bambini* di M. Montessori, intitolato *L'enseignement de la lecture et de l'écriture.* Neuchâtel, ed. Delachaux Niestlé, 1912.

vuol dire che il lavoro della Pagani-Perego sia scevro di difetti. Troppa varietà di stampatello fino dal principio... Le vignette poi che dovrebbero imprimere nella mente del fanciullo il suono e la forma della lettera (l'indice per l' *i*, l'unghia per l' *u*, l'uovo per l' *o*, l' anello per l' *a*, l' elsa per l' *e*, ecc. ecc.) scompaiono fra le altre; non hanno quel rilievo, quella evidenza che dovrebbero avere.

La Pagani-Perego ha qualcosa da imparare dal Pedroli, il quale, a sua volta, ha qualcosa da imparare dall'egregia collega milanese, e potrebbe rendere molto buono il suo sillabario.

Accenno i difetti principali del sillabario del sig. Pedroli, ai quali si potrebbe rimediare in una prossima edizione:

1. — La prefazione è monca. Oltre la prefazione andrebbe bene una lezione modello sull' insegnamento di una vocale o di una consonante, lezione che spiegasse praticamente al Docente i criteri che han guidato l'Autore nella compilazione del suo lavoro e come quest'ultimo dev' essere usato.

Alcune norme didattiche per l'insegnamento della lettura e della scrittura sarebbero utili sparse qua e là nel testo, man mano se ne sentisse il bisogno;

2. — Gli esercizi preparatori di disegno dovrebbero essere coordinati al metodo Quénioux, di cui già dissi altrove, a più riprese, ed al quale accenno più innanzi. Del metodo Quénioux taluno vorrebbe sorridere: dimostra con ciò di non conoscerlo, o d'averci capito pochino, pochino;

3. — Le lettere in stampatello possono essere introdotte già nella prima parte del sillabario. Non sottilizziamo troppo! I fanciulli sono più intelligenti di quanto pensiamo: talune difficoltà le superano facilissimamente; ed allo stampatello sono non di rado avvezzi in famiglia, dove, tutti i giorni, entrano giornali, nei quali imparano a decifrare i primi segni;

4. — Introducendo lo stampatello nella prima parte del sillabario, la seconda e la terza, che i Maestri giudicano lunghe anzichenò, possono forse essere alleggerite;

5. — Dal punto di vista litografico, il lavoro è alquanto manchevole. Troppe parole, troppo cariche le pagine. Un buon quarto delle parole dovrebbe essere soppresso;

6. — E invece più numerose dovrebbero essere le illustrazioni. (Si vedono i *Presillabarii* del Curami).

In quanto al *Compimento* dirò che l'editore Vallardi ha già preparato un'edizione speciale per il Ticino di quello di Mar-

gherita Pagani-Perego (*Prima luce*) in cui, ora, non c'è neppure una sillaba che possa turbare le nostre pudibonde orecchie repubblicane.

Ciò per il I.o anno del grado inferiore.

Nel 2.o anno, dopo la *rilettura* del *Compimento*, il Docente dovrebbe poter scegliere, per es., fra il 1.o volume del sig. Tosetti, il *Secondo libro di lettura* di Luigi Ambrosini e il secondo *Libro di lettura* del Canton Grigioni.

In questi due ultimi libri sono però da notare alcune pagine, per lo meno inutili, di teismo di stato nel testo grigionese e da editore nell'altro. E gli editori scolastici mi ricordano l'oste della *Luna piena* dei *Promessi Sposi* e le sue teorie per vivere in pace con tutti.

Fra parentesi, vorrei dire all'editore che la legatura del testo di Luigi Ambrosini è insufficiente: al punto che dopo poche settimane, per non dire dopo pochi giorni, il libro è bell'e scuscito.

In generale, la legatura dei testi italiani è insufficiente, a differenza di quella di tutti i testi di altri paesi che mi sono passati tra le mani.

Così, per es., solidamente rilegati sono i testi dei Grigioni, di Vaud, di Berna, di Zurigo, della Francia. Anche i libri di lettura di Trieste — detestabili per il contenuto — sono, quanto a legatura, molto migliori della più parte dei testi italiani!...

Nel 3.o anno verrebbe bene, nelle Scuole dei Centri, il testo di geografia locale (V. il 5.o articolo).

In mancanza di un libro siffatto, si può usare il 2.o volume del sig. Tosetti.

Per il 4.o anno non c'è un testo di lettura: bisognerebbe provvedere sollecitamente

Nel 5.o anno si potrà adottare il 3.o volume Tosetti — (V. l'articolo *I libri di lettura*).

b) Educazione morale.

Bisognerebbe dotare le scuole delle migliori collezioni di *tavole* delle Ditte Paravia, Vallardi e Picard e Kaan di Parigi, collezioni che gioverebbero anche per lo insegnamento del comporre.

c) Aritmetica e Geometria.

Così per l'aritmetica, come per le altre materie d'insegnamento, non intendo di entrare in particolari inutili o addirittura ridicoli

Più che di programmi astratti — talvolta abborracciati foraggiando senza discernimento in programmi e d' altri Paesi o negli indici dei libri — parlerò di manuali.

Se il sig. prof. Norzi non porterà a compimento la pubblicazione de' suoi fascicoli, si potrà far capo ai manuali del prof. Corrado Ciamberlini o ad altri migliori.

Già oggi, da noi sonvi scuole che usano con profitto il 1.o fascicolo del signor Norzi nel 1.o anno di scuola; il 2.o del sig. Norzi nel 2.o anno; il 2.o, il 3.o e il 4.o del Ciamberlini rispettivamente nel 3.o, nel 4.o e nel 5.o anno.

Come vedesi, dopo il 2.o anno di scuola ci manteniamo in ritardo di un anno nell'uso dei testi italiani, perchè l' esperienza ha insegnato che da noi occorrono cinque anni per sviluppare il programma delle prime quattro classi delle Scuole d'Italia.

È sottinteso che il Docente seguirà liberamente i manuali italiani, i quali non sono in tutto adatti alle nostre scuole, per l' ovvia ragione che il Ticino non è l'Italia. I dati dei problemi, per es., e talvolta i probiemi stessi, dovranno essere variati.

Questa nota d'indole generale può valere per tutti i testi italiani o d'altri Paesi che più innanzi verranno consigliati.

d) **Insegnamento oggettivo.**

Il 1.o, il 2.o, il 3.o e il 4.o dei volumetti di Raffaello Zeno, rispettivamente nel 2.o, nel 3.o, nel 4.o e nel 5.o anno di scuola, con specialissimo riguardo alla piccola storia naturale della vallata e della regione. (V. il VII articolo).

e) **Geografia.**

Nel 3.o anno la Geografia locale; il Ticino e la regione lombarda nel 4.o; e la Svizzera e le parti del mondo in generale nel 5.o (V. il V articolo).

f) **Storia.**

Le più belle favole del mondo.

Inoltre, parallelamente al programma di geografia, nel 3.o anno aneddoti, biografie, leggende della storia *locale*; nel 4.o anno aneddoti, biografie, leggende della Storia ticinese e lombarda; nel 5.o anno, aneddoti, biografie, leggende della Storia Svizzera. (V. il III articolo).

g) **Disegno.**

Si possono seguire i programmi francesi.

Il *Corso infantile* del *Manuel de Dessin à l'usage de l' Enseignement primaire* di Gastone Guénioux nel 1.o e 2.o anno;

il *Corso elementare* nel 3.o e 4.o anno e il *Corso medio* nel 5.o anno.

" Per la stessa ragione (così chiudevo un articolo uscito nell' *Azione* del 16 luglio 1907) per cui si tengono da parecchi anni dei Corsi di Ginnastica pei docenti, si potrebbero tenere, d'ora innanzi, dei Corsi di disegno. Di questa faccenda, oltre alle superiori Autorità scolastiche potrebbero occuparsi le due associazioni magistrali: *Scuola* e *Federazione*.

" Dopo pochi anni si otterrebbero ottimi risultati: e vedendo, nelle esposizioni didattiche, i disegni dei fanciulli ticinesi, tutti proveranno una soddisfazione ancor più profonda di quella che provarono l'anno passato i visitatori della Mostra didattica dell' Esposizione Internazionale di Milano, osservando i bellissimi disegni dal vero dei fanciulli delle scuole di Londra ".

Sono ormai passati, ahimè, otto anni, e in fatto d'insegnamento del disegno nelle scuole del Cantone, siamo ancora in fondo alla scala!

Per l' introduzione del metodo Quénioux nelle nostre scuole elementari (metodo del buon senso e che risale al Rousseau, ed è seguito non che in Francia, in Germania, in Austria, nelle due Americhe, ecc.), bisognerebbe, a mio avviso:

1. — Introdurlo, innanzi tutto, nelle Scuole Normali e nelle annesse scuole di applicazione;

2. — Organizzare dei Corsi estivi di disegno;

3. — Organizzare altresì delle Esposizioni permanenti nelle Scuole dei Centri del Cantone;

4. — Sopra tutto trovare un *uomo*. E l'uomo c'è, ed è l'egregio prof. Carlo Kuster, che, per questo importante ufficio, date le sue notevoli attitudini, fu già messo innanzi nell' *Azione* prima e nella *Gazzetta Ticinese* più tardi.

Utilizziamo nel miglior modo gli *uomini* che abbiamo! Non ho nessuna voglia di dare consigli alle superiori Autorità: solo mi sia concesso di aggiungere che, secondo il mio modo di vedere, l' abilità dell' *uomo* di governo si rivela nell' utilizzazione degli *uomini*.

Un *uomo* di stato mi ricorda il direttore d'orchestra, il quale trae il massimo di armonia dall'accordo degli strumenti più diversi.

I più eminenti *uomini* di Stato, così nei grandi come nei piccoli paesi, furono sempre degli avveduti *pescatori di anime*..

h) **Calligrafia**.

Buoni risultati si otterranno seguendo un corso graduato e sistematico, come, per es., i primi cinque fascicoli dell' Agostini.

Ogni fascicolo può fornire esercizi metodici sul quaderno e sulla lavagna per un bimestre, per gli allievi dal 2.o al 5.o anno. Non sembri un perditempo l'occuparsi, qui, anche della calligrafia. Quando si rifletta che la metà e forse più del tempo scolastico gli allievi la passano a scrivere, non parrà un perdersi in inezie il prendere a cuore anche tale insegnamento. Del resto, nelle scuole non esistono inezie!

i) **Grammatica.**

Dare grande importanza alla *correzione degli errori* di pronuncia, di ortografia e di sintassi; qualcosa sui nomi, le qualità, le azioni; e niente ciarle o quisquilie inutili o dannose.

7 aprile 1915.

Ernesto Pelloni.

Progetto di Programma per la nuova Scuola popolare

(Continuazione vedi fascicolo precedente)

Per le scuole femminili.

Economia domestica.

CLASSE VI. — In relazione alle condizioni nelle quali si troveranno dippoi a vivere le allieve, all'indirizzo pratico professionale che dovrà assumere la scuola per l'elemento che la forma, e per via di numerosi esempi pratici, s'insegnerà la registrazione di una piccola azienda domestica (registrazione delle entrate e delle uscite, dei debiti e dei crediti, del patrimonio famigliare, del risparmio, preventivi e consuntivi di spese). Istruzione generale sulle principali preparazioni di cucina. Provviste, modo e convenienza di queste. Diversità delle stoffe, abbigliamenti necessari e di lusso.

CLASSE VII. — Regole per bene amministrare una famiglia. I pasti, le vesti, i cibi e le bevande. Trattamento dei pasti, del lavoro, del riposo, ecc. e cure da prestarsi agli ammalati. La sorveglianza sui diversi membri della famiglia ed azioni equilibrate con essi e con le persone di servizio. L'onestà, la sincerità, ecc. tra le persone che formano l'ambiente domestico.

CLASSE VIII. — Ripetizione della materia svolta nelle classi sesta e settima. — Le nozioni di buon governo della casa si eleverà sino a comprendere la dimostrazione dell'abilità di un regolare bilancio domestico, da osservarsi scrupolosamente. S'informeranno le

allieve intorno alle compre di provviste alimentari, tele, stoffe ed altri articoli casalinghi, facendo fare una rassegna delle varie qualità e dei vari limiti di prezzo. — Data l' importanza che ha acquistata la macchina nell'economia domestica, non si dimenticherà di parlare di quella per cucire, per stirare e di tanti altri piccoli congegni utili per la cucina, il bucato, lo spolvero e la pulizia.

Lavori femminili.

CLASSE VI. — Il punto di maglia coll'ago. Rammendo della maglia. — Il punto tunisino all'uncinetto. — Le dimissioni dei capi di biancheria ricavati dai capi stessi, e dalle quantità di stoffa occorrenti per farli. — Il punto tunisino in lana (scialletti triangolari, pettorine, polsini, ecc.). Preparazione al taglio della camicia da donna. — Le diverse rappezzature.

CLASSE VII. — Continua l'esecuzione della camicia da donna e principio di quella da uomo. — Il punto a occhiello. Esecuzione di facili festoni tondi. — Occhiello per tela, per panni; berrette al punto smerlo, per rinforzi e sparati. — Rappezzatura di capi logori. — Esercizi preparatorî al punto a passata. — Le iniziali a punto a passata, imparaticcio. — Rammendo perduto su capi logori, o su calze ragnate. — Disegno e preparazione delle cifre iniziali della camicia. — Tagli in carta di alcuni modelli di sprone, o di mutande per bambine.

CLASSE VIII. — Esarcizi di preparazione al taglio su carta di alcuni capi di biancheria, desumendone praticalmente le dimensioni. — Lavori di applicazione all'uncinetto. — Rappezzatura di capi di biancheria. — Taglio su carta e su tela di camicie da uomo e da donna, di sottane, ecc. — La soletta. — Rifare coll'ago maglie e giri di maglie mancanti, ecc. — Rifedulare, o rifare punte, o calcagni, a calze logore, oppure rifare polsini in lana, o in cotone, a giubboncini e maglie. — Rappezzatura di stoffe spigate, e quadrettate. — Lo smerlo per contorno a fazzoletti, a bavaglini, a mutandine, ecc. Gli occhielli e le asoline. — Punti facili per fondo a monogrammi. — Cifre al punto a passata. Esecuzione di monogrammi: Una cifra con punto di fondo, l'altro a passata. — Uso della macchina da cucire, del ferro da stirare, ecc.

Fissato così il programma di coltura generale, tutta la rimanente istruzione e il complesso dei più della scuola, dovrà assumere un indirizzo eminentemente pratico, quasi professionale (v. n. scritto

n. 8 dell'*Educatore*), e aver per centro di riferimento la probabile futura attività economica della scolaresca.

Il problema non potrà risolversi se non caso per caso, regione per regione. Ognuna di queste dovrà avere il suo programma speciale, di coltura pratica, professionale, in modo che l'indirizzo fattivo della scuola corrisponda ai reali bisogni della popolazione.

Delicato è certamente il compito della nuova scuola popolare. Plasmare l'anima del popolo — dice il Bertani — dandogli consistenza e vigore, creando libere coscienze e suscitando nuove energie; formare nella massa il senso della propria responsabilità, abituandola a pensare da sè e a farsi artefice del proprio destino, sottraendola alla suggestione del più forte e del più scaltro; fare dell'alfabeto non un'arma formidabile che si riversi contro chi la possiede, ma la luce, ma la guida con cui raggiungere le più alte vette della civiltà; conferire ai cittadini potenza e nobiltà di vita, dirigendone le forze emotive per farne un vero valore etico-sociale.... questo è il compito della nuova scuola popolare, che dovrà sorgere dalle rovine.... (1).

Teucro Isella.

Gli effetti della guerra sulla mortalità nei paesi neutri, e propaganda per un'alimentazione razionale

« Il fenomeno della guerra, ahimè, conosciuto in ogni tempo, e che più d'ogni altro interessa l'umanità, se fu riguardato sotto molti aspetti, non lo venne, forse, afferma uno studioso di questioni sociali, sotto il punto di vista demografico, vale a dire, nelle sue ripercussioni sui movimenti della natalità e della mortalità nei paesi neutri. »

E stabilisce in prima che l'eccesso della mortalità proveniente indirettamente dalla guerra è maggiore di quello cagionato direttamente, fornendo indi la prova perentoria della estensione dei danni della guerra oltre i limiti delle regioni dove imperversa e fino ai paesi i quali non vi partecipano.

Gli è che non si uccide solo sui campi di battaglia, ma ben anche colle perturbazioni d'ordine economico prodotte nei paesi limitrofi al pari che fra i belligeranti. L'esame delle statistiche mostra, ad esempio, che nel 1866, l'aumento della mortalità è stato nei Paesi-Bassi del 12 %; per il Belgio fu del 24. La guerra del 70 fu più micidiale poichè giunse al 57 % l'accrescimento della mortalità. Per ciò che concerne la Svizzera, se non si ha una cifra as-

1) Per il prossimo numero: *La personalità del maestro nella nuova scuola popolare.*

soluta, si può determinare l'aumento al 40 % della mortalità media. La guerra franco-tedesca a cui non prese alcuna parte, cagionò al nostro paese la perdita di ventimila dei suoi abitanti.

Come si ripartisce poi siffatto accrescimento fra i diversi gruppi di popolazione? È lo stesso pei due sessi con un leggero sopravanzo per gli uomini; e riguardo all'età, le categorie estreme sono le più colpite: i vecchi oltre i 75 anni ed i fanciulli al disotto dei 5 anni. Nel Belgio, i bambini inferiori a quest'età danno il 46 % dell'eccedenza di mortalità; nell'Olanda la percentuale è di 62; nella Svizzera di trentadue.

C'è da prender atto ancora di questo, che gli anni più micidiali non sono quelli della guerra stessa, ma i susseguenti, e ciò a cagione della crisi economica la quale prolungandosi e acutizzandosi, accresce i suoi effetti mentre aumenta la miseria causa diretta della mortalità!

Non è perciò da stupire che i bimbi nati in condizioni precarie paghino alla morte un tributo particolarmente grande. Quali saranno intanto le conseguenze della guerra odierna sulla popolazione dei paesi neutri? È lecito affermare di primo acchito che sarà più micidiale delle precedenti. Senza dubbio siamo meglio armati per superare a crisi; l'agiatezza pubblica è aumentata e l'igiene ha segnato progressi notevolissimi.

Tuttavia è evidente che la crisi economica doveva prendere proporzioni temibili, nè le conseguenze saranno lievi. Queste supposizioni non verificabili pel momento, dato che le statistiche del 1914 non sono ancora state stabilite, lasciano sussistere il principio della maggiore mortalità, epperò se ne possono dedurre conclusioni pratiche. Nel timore di trovarci alla vigilia di tale anormalità la quale colpisca sopratutto l'infanzia a cagione della guerra che si combatte fra gli adulti, è da chiedersi quali siano i provvedimenti da prendere da parte di enti pubblici e privati per attenuare in qualche modo la gravità del male. Combattere con misure preventive l'imminente recrudescenza della mortalità infantile, è il punto sul quale si vuole attirata l'attenzione di tutti.

Le autorità veglieranno all'applicazione rigorosa delle prescrizioni sull'igiene pubblica, e continueranno i loro sforzi per parare agli effetti della crisi economica; l'iniziativa privata colla sua ingegnosità e pieghevolezza coadiuverà l'amministrazione dello Stato. Dispone inoltre di risorse che le hanno permesso di creare, anche dal principio della guerra, opere preziose di utilità pubblica a pro delle madri e dei fanciulli.

Prescindendo dal diritto che avranno i paesi neutri di prender parte alle deliberazioni degli Stati belligeranti dopo la guerra, a cagione del contributo doloroso, loro

malgrado, recato nel conflitto, e mentre cercheranno di allontanare gli effetti disastrosi provenienti dalle condizioni che si devono involontariamente subire, quelle associazioni lavoreranno al fine comune di migliorare le condizioni di vita. Perchè si creano le società private? L'incoraggiamento che a loro viene dalle autorità costituite moltiplica l'impulso primo e l'opera singola si allarga e si rafforza. Questa è sempre frutto di fede e di volontà, è forza coordinatrice preziosa, la quale nella compartecipazione al lavoro si consolida, si avvalora, nè si esaurisce mai.

Nel caso nostro, a quale oggetto tenderà essa? — A mettere una salda base all'*igiene alimentare*, onde nel preoccupante periodo della giovinezza, almeno, le generazioni crescenti, acquistino idee esatte intorno ad una nutrizione sana, semplice, sufficente, preparata razionalmente.

In molti casi, basterà il consiglio opportuno, l'esempio, la regola chiara, evidente, dimostrativa e dimostrata a far rinsavire molte donne sulla opportunità di certi cibi a preferenza di altri, sempre pôrta non coll'autorità imperativa, colla presunzione, bensì con la benevolenza, con l'interesse sincero di giovare a giovani esistenze. Nei centri dove la popolazione si agglomera, come nei villaggi montani e della pianura, quante famiglie troviamo la cui prole sarebbe più sana, più forte, meglio temprata alle lotte per la vita, se certi principî sul regime dietetico fossero intesi ed applicati! Se pertanto lavorare pel bene comune è lavorare pel bene proprio, se lo scambio d'interessi moltiplica all'infinito il desiderio di miglioramento, nella considerazione della gravità e complessità del problema e delle conseguenze che riguardo ad esso permarranno anche dopo la cessazione della guerra. non esitiamo, per quanto è in noi, a concorrere alla propaganda per una alimentazione razionale. Molte conoscenze sono già acquistate; conviene provvedere alla loro larga diffusione fra le popolazioni d'ogni regione; ad esempio a mezzo di opuscoli, di conferenze; ma molto può anche il lavoro individuale condotto con tatto e perspicacia. Quando si pensa ai tesori di cognizioni pratiche che vanno perduti per incuria, indifferenza, o per colpa di chi, potendo metterne altri a parte, non lo fa per non sapere a chi rivolgersi, e non aspetterebbe che un incoraggiamento, un suggerimento sulla convenienza del momento per operare, si rimane vergognosi della propria inattività. Non si tratta già di attegiamenti altezzosi nei riguardi di famiglie povere, ma di ravvicinamenti pel bene collettivo, Ognuna si adopri a fare qualcosa nella propria cerchia di conoscenze.

Norme semplici sul massimo rendimento nutritivo e sul maggiore rendimento economico delle diete alimentari,

sulla migliore utilizzazione delle sostanze attualmente non usate completamente o usate erroneamente, possono recare anche gl'insegnanti nelle scuole e l'opera loro riuscirà tanto più proficua pure in questo campo che non è fra i meno considerevoli. — E più la donna avveduta e sempre più desiderosa di lumi, si adoprerà non solo nell'ora storica che è prova per tutti, ma stabilmente, all'avvenire, a più fare per il comune vantaggio, e più avrà diritto al titolo di maternità civile che è la sua gloria e il suo maggior merito.

Chiasso, giugno luglio 1915. **P. Sala.**

Comunicato. *Berna, il 18 luglio 1915.*

Il consiglio della fondazione « *Per la Gioventù* » si si riunì oggi qui sotto la presidenza del *sig. Cons. Fed. Hoffmann.*

I conti ed il rapporto vennero approvati all'umanità.

Le deliberazioni relative all'attività di quest'anno furono basate su un appello del sig. Cons. Fed. Hoffmann.

La guerra non manca di far sentire la sua influenza anche nel lavoro della fondazione. Gli avvenimenti cui assistiamo dai primi giorni dell'agosto in poi, ci hanno mostrato ciò che da noi richiede miglioramento. Appena scomparso per noi il pericolo immediato di una guerra, si sentì la mancanza di quell'unità di pensiero che avrebbe dovuto reprimere qualsiasi sentimento personale.

La fondazione fa appello a tutti i giovani ed a tutti coloro rimasti giovani di spirito affinchè le prestino la loro collaborazione sia coll'aderire allo scopo verso cui tende, sopratutto col lavoro di ogni singolo individuo su sè stesso pel proprio miglioramento.

Guidato dal pensiero fondamentale dell'appello in questione, il consiglio della fondazione deliberò quanto segue:

Il lavoro del 1915 sarà consacrato al completamento dell'organizzazione dei collaboratori e ciò nell'intento di rendere vieppiù profonda la convinzione che l'avvenire del paese dipende essenzialmente da una gioventù forte, sana di corpo e di spirito, da una gioventù animata dal desiderio di servire il proprio paese.

Se sarà possibile di organizzare una vendita di cartoline e francobolli pel prossimo dicembre, il ricavo sarà destinato alla «gioventù» senza precisare uno scopo speciale. Fin qui la fondazione lavorò specialmente in favore della lotta contro la tubercolosi nella gioventù, pagando nello spazio di due anni Fr. 259.166,27 a quest'intento.

Salvo speciali circostanze, la parte principale del ricavo annuale sarà versata alle nostre commissioni locali di tutta la Svizzera. Esse saranno libere di decidere quali organizzazioni abbisognino di maggior appoggio nelle rispettive regioni.

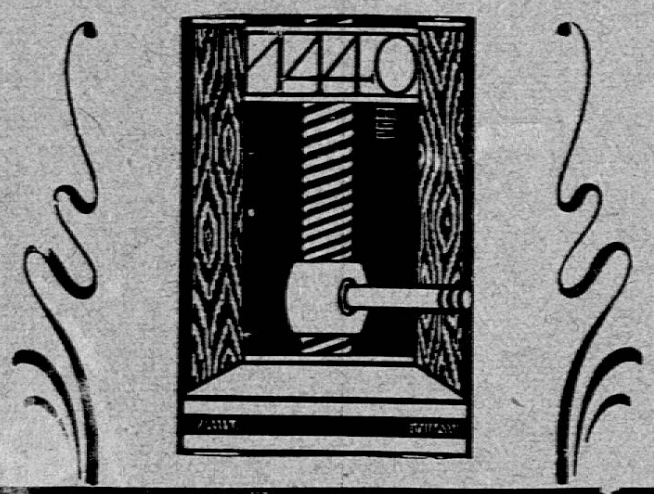
= Stabilimento Tipo-Litografico =

A. SALVIONI fu C.

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185

BELLINZONA

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185



LAVORI DI

TIPO-CROMO-LITOGRAFIA

Legatoria — Cartonaggi

per amministrazioni pubbliche e private. Aziende industriali e commerciali. Banche, Alberghi, Farmacie, ecc. ecc.

FORNITURE COMPLETE per Scuole e Librerie

Anno 57.° — LOCARNO, 15 Agosto 1915 — Fasc. 15.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1914-15

con sede in Locarno

Presidente: AVV. ACHILLE RASPINI-ORELLI — *Vice-Pres.:* AVV. ATTILIO ZANOLINI — *Segretario:* Prof. EMILIO BONTÀ — *Membri:* GIUS. PFYFFER - GAGLIARDI — *Supplenti:* AVV. ANGELO DAZIO - BARTOLOMEO DELLA GANNA - Maestro EUGENIO MATTEI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

POZZI ARNOLDO - Docente ERNESTO PEDRAZZINI

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona